



Arte: a Roma restaurata Madonna dell'Esilio nella chiesa di San Marco Evangelista

Descrizione

(Adnkronos) - Alla presenza del Cardinale Baldo Ruffini, vicario del Papa per la Diocesi di Roma, nella chiesa parrocchiale di San Marco Evangelista è stata svelata, a conclusione di un lungo progetto di restauro, la Pala d'altare, rappresentante la Madonna dell'Esilio del pittore zarino Andrea Fossombrone. L'opera era stata donata nel 1950 alla comunità Giuliano-Dalmata di Roma dai coniugi Elio Bracco e Nina Salata. Il progetto, curato e coordinato dal Comitato scientifico dell'Anvgd di Roma (finanziato da L. 72.01), ha riguardato il recupero e la valorizzazione della Pala d'altare, che ora potrà essere di nuovo ammirata nella chiesa di Piazza Giuliani e Dalmati, luogo di culto per i residenti nel quartiere. L'opera restaurata andrà così ad arricchire ulteriormente il Museo diffuso, qualifica di cui ormai il Quartiere è insignito ufficialmente da alcuni anni.

La cerimonia ufficiale, con Santa Messa presieduta dal Cardinale Baldo Ruffini, è avvenuta alla presenza delle autorità locali, istituzionali, religiose, civili, militari, della Presidente dell'Anvgd di Roma Donatella Schirzel insieme all'Esecutivo e dei rappresentanti delle Associazioni storiche dell'Esodo presenti sul territorio; l'evento ha visto anche la partecipazione, per la Famiglia Bracco, di Gemma Bracco, Vicepresidente di Fondazione Bracco, accompagnata dalla figlia Eva Pedrazzini, consigliere di Fondazione Bracco e di Bracco SpA. Il restauro dà evidenza al mecenatismo del fondatore del Gruppo Bracco, che fu committente e che ha sempre dimostrato attenzione alla propria terra d'origine e agli esuli giuliano-dalmati.

Nato il 3 aprile 1884 a Neresine, sull'isola di Lussino in Istria, Elio Bracco nel 1908 sposa Giovanna Nina Salata, sorella del senatore del Regno Francesco Salata, e diventa in quegli anni segretario comunale di Neresine e di Ossero, nell'isola di Cherso. Figura di primo piano dell'irredentismo istriano, nel 1914 Elio viene arrestato con l'accusa di alto tradimento e portato nelle prigioni di Graz in Austria dove passerà due anni durissimi. Anche tutta la famiglia viene arrestata e internata a Mittergrabern (Austria).

Dopo essere stato processato e giudicato non colpevole, Elio Bracco viene inviato come aiutante nella lavanderia militare di Feldbach. La prigionia di Graz è due anni di detenzione in condizioni durissime, come testimoniano le sue struggenti lettere e il diario scritto in carcere, fu affrontata da Elio con

coraggio e determinazione. Proprio con quel drammatico evento iniziarono anche le vicissitudini che hanno portato la famiglia Bracco da Neresine a Milano, dove di lì a poco nel giugno del 1927 nascerà il futuro Gruppo Bracco.

Sono molto grata all'Associazione Giuliano Dalmata di Roma, ha affermato Gemma Bracco, Vicepresidente di Fondazione Bracco. Il nostro legame con quelle terre è sempre rimasto fortissimo. Nel secondo Dopoguerra, di fronte al dramma dell'esodo giuliano-dalmata, nostro padre Fulvio si prodigò per gli esuli istriani del campo profughi di Villa Reale di Monza, restituendo loro la dignità di cittadini e di lavoratori. Un legame che abbiamo tenuto vivo negli anni. Nell'ottica del suo consueto impegno, nel 2020 ad esempio la Fondazione Bracco ha finanziato, d'intesa con il Comune di Milano e insieme al Comitato Pro Monumento (presso Anvgd di Milano), la realizzazione della stele di Piazza della Repubblica a Milano A perenne memoria dei martiri delle foibe e agli esuli istriani, fiumani, dalmati, opera dell'artista Piero Tarticchio di Pola. Oggi siamo felici di assistere alla conclusione del restauro di quest'opera così significativa per tutta la comunità giuliano-dalmata romana: un altro tassello nella costruzione di quella memoria storica che ci sta tanto a cuore.

??

cultura

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 14, 2025

Autore

redazione

default watermark